VOLTI, PERCHÉ S'INCONTRANO

Cosimo Cavallo

Promotore e cofinanziatori / Promoter and co-financiers

GLI ACROBATI | fermata d'autobus | FORME IN BILICO

Partners

INarte.it

Con il sostegno di / With the support of

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU | MINISTERO DELLA CULTURA

È possibile vedere l'esposizione anche online su www.vspacegallery.com

Fotografie delle opere / Photographs of the works
Chiara Borgaro, Lidia Catta

Progetto grafico / Layout
Elena Schisa

Redazione / Editing
Domenico Pertocoli

Traduzioni / Translations
Rebecca Asinari Matthews

Organizzazione / Organisation
Raffaella Bortino, Egle Demaria, Raffaela Carola Lorio, Tea Taramino, Chiara Borgaro, Francesco Sena, Diego Valsania

Allestimento / Set up
Luca Atzori, Chiara Borgaro

Esposizione virtuale / Virtual Exhibition
Roberto Castaldo (INarte)

Ringraziamenti / Thanks
Marzia Capannolo, La Crescentina - Laboratorio per l'Arte

Prinp Editore, 2024
ISBN 978-88-31370-95-0
www.prinp.com
info@prinp.com

VOLTI, PERCHÉ S'INCONTRANO

Cosimo Cavallo

Cosimo Cavallo

VOLTI, PERCHÉ S'INCONTRANO

a cura di / edited by
Luca Atzori

con un contributo di / with a contribution by
Marzia Capannolo

12 aprile - 25 maggio 2024
Galleria Gliacrobati – Torino

S.T.A.G.E., 2016
Biro su carta / Ballpoint pen on paper
15,8 x 15,8 cm

Introduzione

Marzia Capannolo

Era il 2019, un aprile tiepido si era da poco posato sulla riva del Po che si affaccia sulla collina di Torino, e la Galleria Gliacrobati, a cinque anni di distanza dalla mostra del 2014 alla Galleria Rizomi curata da Luca Atzori, inaugurava la mostra personale di Cosimo Cavallo, riportando all'attenzione della città *vita* – e che peso sostenere un progetto curatoriale senza inciampare nel romanzo emozionale di un vissuto letteralmente fuori strada! – *e opere* dell'artista meno classificabile nei ranghi dell'Art Brut che la stessa Galleria Gliacrobati, specializzata in Art Brut, potesse presentare!
Lungo quei mesi, quando ancora ignari dei due anni terrifici che avrebbero stravolto irreversibilmente la percezione fisica del tempo e dello spazio nella dimensione ordinaria del nostro quotidiano, programmavamo di procedere sistematicamente alla catalogazione e alla ricognizione della vasta produzione grafica di Cosimo Cavallo, quella che nell'immaginario collettivo di una città in bilico fra l'acclamazione all'artista "folle" e il timore ossequioso verso "il folle che disegna" si rispecchiava nella riconoscibilissima trama intricata dei fili di inchiostro aggrovigliati sulla carta da cui si componevano volti gravi, salomonici, scardinati da ogni riferimento ritrattistico, eppure indagati con un acuto senso della realtà.
La mostra a Gliacrobati del 2019 ha problematizzato la lettura della ricerca artistica di Cosimo Cavallo assumendosi il compito di accompagnare il pubblico a una lettura più complessa del suo lavoro, ponendo la produzione a inchiostro su carta in dialogo con quella a olio su supporti eterogenei, dalla tela alla carta da parati. Il risultato di tale confronto, senza alcuno scarto gerarchico tra i linguaggi tecnici affrontati, ha consentito di individuare nuovi piani di lettura nel lavoro di Cosimo, acquisendo la pittura un ruolo centrale nell'esercizio della sua tensione espressiva.

Introduction

Marzia Capannolo

In 2019, a warm April had recently settled on the banks of the river Po overlooking the hillside of Turin. Gliacrobati Art Gallery was inaugurating Cosimo Cavallo's solo exhibition, five years after the 2014 exhibition at Rizomi Gallery curated by Luca Atzori. Gliacrobati was bringing Cosimo's *life* back to the city's attention. What a weight... sustaining a curatorial project whilst avoiding stumbling into an emotional novel of a life literally off the rails! The same can be said for his *works* – hardly classifiable in the ranks of Art Brut, yet being presented by the same Gliacrobati, specialized in Art Brut!
During those months, when we were still unaware of the two terrifying years that would irreversibly disrupt our physical perception of time and space in the ordinary dimension of our daily lives, we planned to systematically proceed with the cataloging and reconnaissance of Cosimo Cavallo's vast graphic production. In his highly recognizable intricate wavy and tangled ink threads from which serious, Solomonic faces emerge – unhinged from any portrait reference, yet investigated with an acute sense of reality – we can picture the collective imagination of Turin: a city poised between the acclamation of the "mad" artist and the obsequious awe of "the madman who draws".
The exhibition at Gliacrobati in 2019 problematised the reading of Cosimo Cavallo's artistic research by taking on the task of accompanying the public to a more complex reading of his work, placing ink-on-paper production in dialogue with oil production on heterogeneous supports, from canvas to wallpaper. The result of this confrontation made identifying new planes of interpretation in Cosimo's work possible. This happened without any hierarchical gap between the technical languages tackled and through painting acquiring a central role in the exercise of his expressive tension.

Alieno 4, 2023
Olio su carta / Oil on paper
56 x 45 cm

Volti, perché s'incontrano

Luca Atzori

Premessa

"Non recidere, forbice, quel volto"
(Eugenio Montale).
Il tempo che passa, paragonato a una forbice. A ogni sua recisione, qualcosa se ne va, e la realtà appare diversa, prende altra forma. Così, di quegli "occhi rotti" vagheggiati in un tempo misterico, vediamo oggi i volti. Il centro della nostra disattenzione, nell'ipnotica e minacciosa presenza di quel signore barbuto che camminava per le strade e gridava "ti taglio la testa" con accento pugliese, era sugli occhi. Ma quelli erano volti (e domani che cosa saranno?).

Capita così per tutti, i nostri volti cambiano con il tempo, e con essi cambiamo noi, diventiamo altre persone. Come nelle foto da giovani, in cui ci si rivede belli, diventati altri da noi stessi.
Era il 2014 e Cosimo Cavallo riempiva un senso che oggi diventa più articolato. In un tempo che si stira, per farsi simbolo. Disegnava ai tempi le metamorfosi, figure astratte che evocavano nebulose o tempeste solari, con tratti neri da biro, seppure iniziasse a dare una possibilità alla pittura, anche grazie all'aiuto delle persone che occupavano la Cavallerizza Reale a Torino.
Quando con Cosimo si erano realizzati insieme la prima mostra e relativo catalogo presso Rizomi, la galleria di Art Brut che si trovava in quel periodo in via Sant'Agostino, strada in cui io sono cresciuto, era un periodo di profondi cambiamenti, il quartiere aveva iniziato a brillare.
La mostra era stata talmente partecipata che diventava un fatto mediatico: la scoperta di una persona, un artista, in un senzatetto. La solita banalità, una sorpresa che puntualmente si ripete, routinaria. Le persone che scoprono l'artista, quando non si accorgono di scoprire la propria abitudine a stigmatizzare ciò che non riescono a comprendere.
È peculiare come in quel periodo avessimo gestito sia il catalogo che la mostra, quasi interamente come una dimostrazione che l'arte di Cosimo non

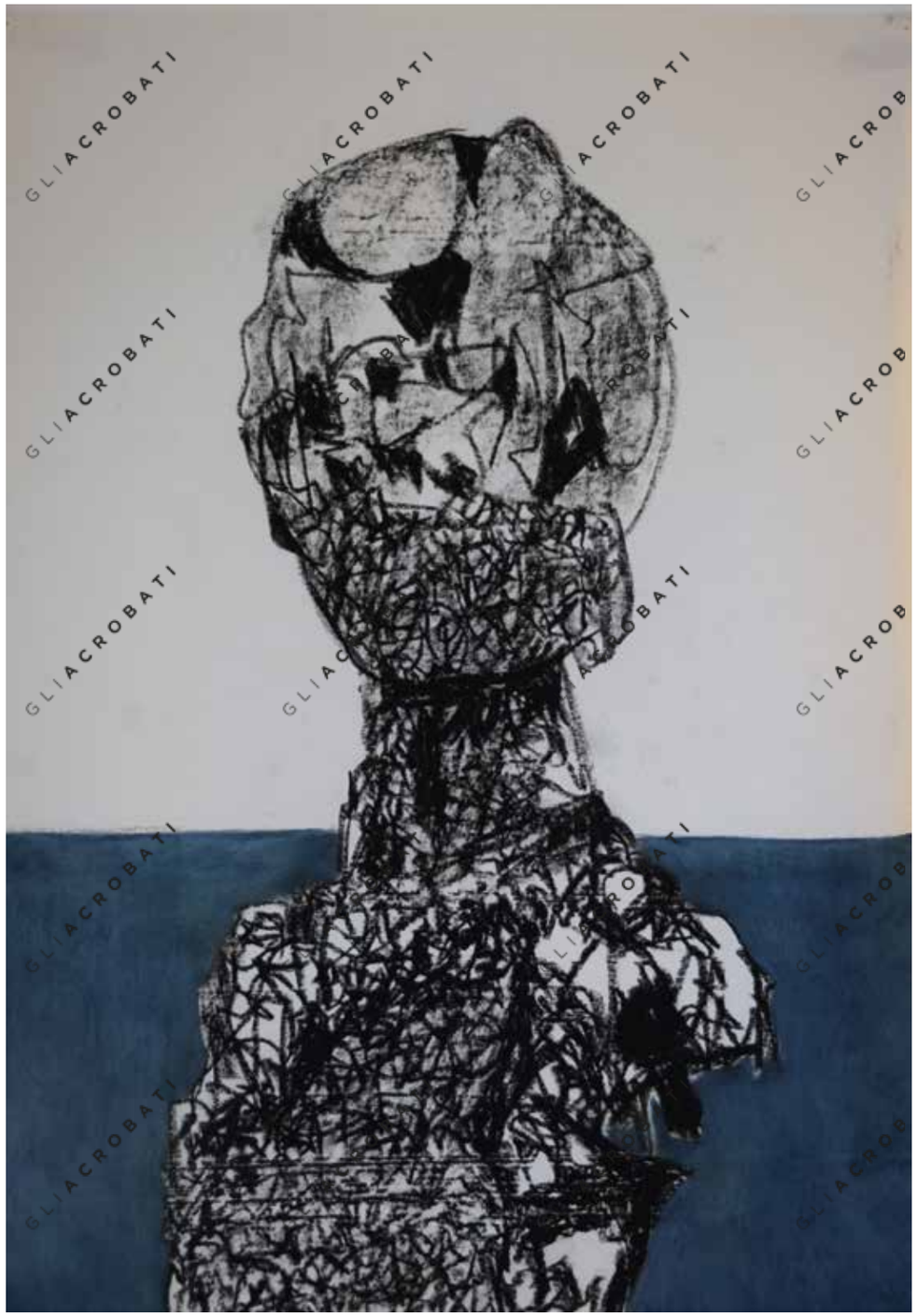
Faces, because they meet

Luca Atzori

Foreword

"Shears, don't cut away that face"
(Eugenio Montale).
Time is comparable to a pair of scissors. With each cut something goes, and reality appears different, it takes another shape. Thus, of those vague "broken eyes" from a mysterious time, we see the faces today. The focus of our inattention, in the hypnotic and threatening presence of that bearded gentleman walking the streets and shouting "I'll cut your head off" in an Apulian accent, was on the eyes. But those were faces (and what will they be tomorrow?).

That's what happens to everyone. Our faces change with time, and with them we change and become other people. Just like what happens when we look at photos of when we were younger. We see ourselves as beautiful and we become someone other than ourselves.
It was 2014 and Cosimo Cavallo was starting to fill-in a meaning that becomes more articulate nowadays. In a time that stretches, in order to become a symbol. At the time, he was drawing metamorphoses, abstract figures that evoked nebulae or solar storms done with black biro-pen strokes. Although, he was already beginning to give painting a chance, thanks to the help of the people who were occupying the Cavallerizza Reale in Turin.
When Cosimo and I put together the first exhibition and catalog at Rizomi, which was an Art Brut gallery located in Via Sant'Agostino – the same street I grew up on – it was a time of profound change. The neighborhood had begun to shine.
The exhibition had been so well attended that it became a media event: a homeless person who was also an artist. Usual stuff, a story that routinely repeats itself. The story of people discovering an artist, whilst not realizing that they're actually discovering their own habit of stigmatizing what they cannot understand.
It is peculiar how at that time we handled both the



Alieno 27, 2023
Pastello e olio su carta / Pastel and oil on paper
64 x 45 cm

fosse Art Brut. Era un elemento molto importante e centrale per evidenziare l'impermeabilità della cultura di questo artista selezionato come "Art Brut" balzante e alternato al vaghissimo concetto di Outsider Art.
Con una tale etichetta si intende un artista scevro da determinate logiche di mercato, che è rientrato all'attenzione per il fascino esercitato dalla sua figura iperbolica o semplicemente marginale, e questo, se vogliamo essere onesti, può essere vero. Eppure resta il fatto che è quanto accade nell'esigenza espressiva, e la traccia che ricordiamo, soprattutto dall'epoca moderna in poi, come postuma.
Purezza e colta nostalgia, resistenza totale a un mondo che schiaccia la creatività, il possesso di un antico mestiere, la poesia dell'improduttivo, di questo si può accusare un artista come Cosimo oggi. La necessità, però, non è forse sufficiente a trovare un valore in tutto questo?

Erano passati due anni da quando ci eravamo rincontrati. Lui se ne stava ogni giorno al Parco Valentino di Torino. Rincontrati perché ci eravamo conosciuti ancora prima nel lontano 2009 in una di quelle sere un po' zingare e spente, forse domenicale. Se vogliamo puntare l'obiettivo ai ricordi di quel 2009, Cosimo si era seduto con me e altri due amici. Ricordo che iniziò a parlarmi di una serie di pigne che lui aveva distribuito in determinate zone del parco, illustrandomele come parti di una installazione. Il tema di questa operazione concettuale era legato a Kant e l'elettricità. Dopo quella sera lo vidi altre volte, ma stava in silenzio, sempre più taceva, e il suo odore andava intensificandosi perché aveva iniziato a vivere per la strada.
Poi non lo vidi più per anni, però la faccenda su Kant e l'elettricità mi è sempre rimasta come un ombelico dentro il cranio. Mi piaceva questa immagine dell'elettricità, elemento di cui mi parlò spesso anche più avanti. Un nervo, diceva, elettrico collocato nel nostro cervello. Mi faceva pensare a una sorta di astratto nucleo psicotico, avente però una funzione trascendentale, kantiana per l'appunto. Un "delirio" dell'"Io-penso" sulla propria funzione creatrice (propria sua in quanto soggetto delirio). In fondo continuo ancora oggi a

catalog and the exhibition, almost entirely as a demonstration that Cosimo's art was not Art Brut. This constitutes a very important and central element in highlighting that the impermeability of this artist's culture selected as "Art Brut" could alternate with the very vague concept of Outsider Art.
Such a label designates an artist who is free from a certain market logic and who has come into the limelight because of the fascination exercised by his hyperbolic and/or simply marginal figure. This, if we are honest, may be true. Yet, this is what happens in the need for expression, this is the trace we remember, especially from the modern era onwards, as posthumous.
Today, one could accuse an artist like Cosimo of purity and cultured nostalgia, of total resistance to a world that crushes creativity, the possession of an ancient craft, the poetry of the unproductive. Isn't necessity enough to find value in all of this?

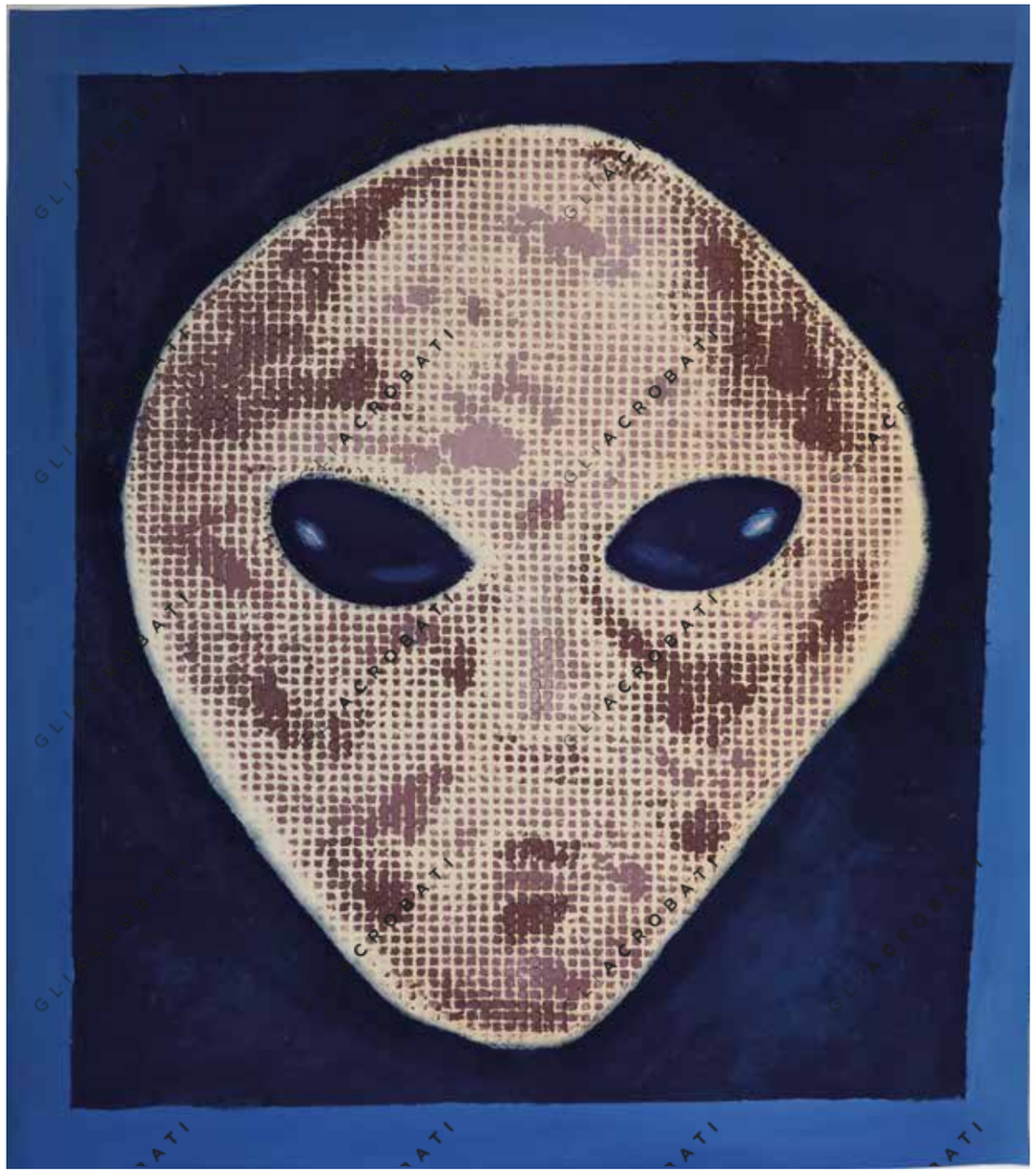
It had been two years since we had met. Cosimo used to go to the Valentino Park in Turin every day. We had met before back in 2009 on one of those slightly gypsy and dull evenings, perhaps on a Sunday. If in 2009 Cosimo had sat with me and two other friends. I remember that he started talking to me about a series of pine cones that he had distributed in certain areas of the park, illustrating them to me as parts of an installation. The theme of this conceptual operation was related to Kant and electricity. After that evening I saw him a few more times, but he was silent, more and more silent, and his smell was intensifying because he had started to live on the street.
After that, I didn't see him again for years, but that business about Kant and electricity always stayed with me like a navel inside my skull. I liked this image of electricity, something he often talked to me about later on. "A nerve", he said, "electrically located in our brain." It made me think of a kind of abstract psychotic core, but with a transcendental Kantian function. A "delirium" of the "thinking self" about its own creative function (its own because he is a delirious subject). Today, I still believe that Cosimo was certainly beginning to explain his vision, bringing his symptoms

Alieno 5, 2023
Olio su tela / Oil on canvas
78 x 70 cm

Alieno 23, 2023
Pastello e olio su carta / Pastel and oil on paper
56 x 45 cm

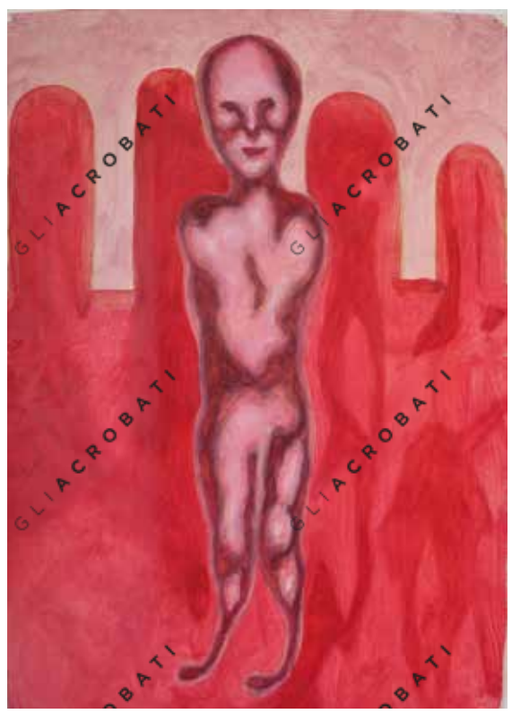
Alieno 24, 2023
Pastello e olio su carta / Pastel and oil on paper
56 x 45 cm

Alieno 26, 2023
Pastello e olio su carta / Pastel and oil on paper
64 x 45 cm

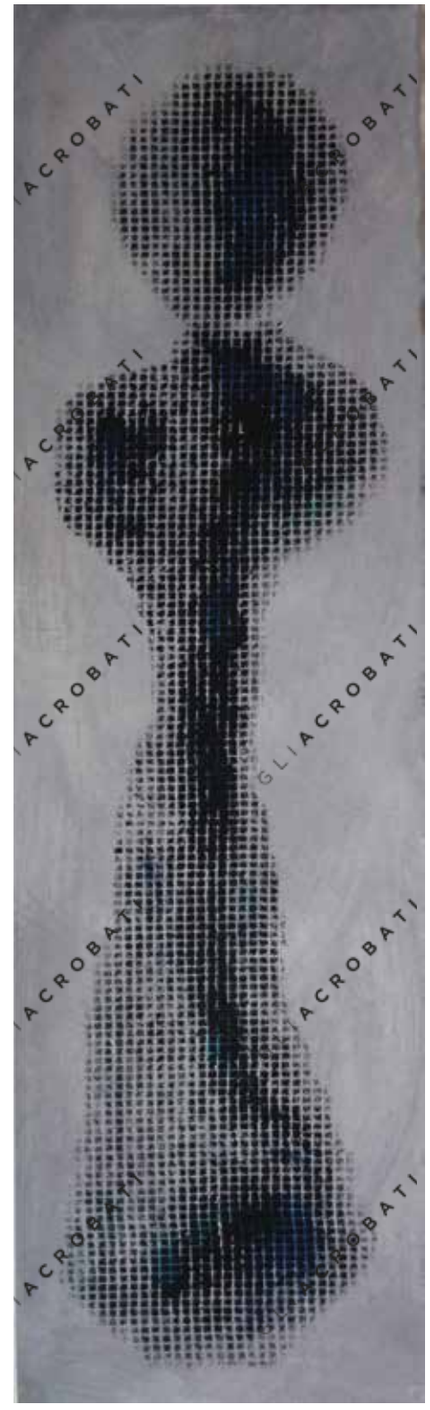


Alieno 50, 2023
Tempera su carta / Tempera on paper
52 x 47 cm

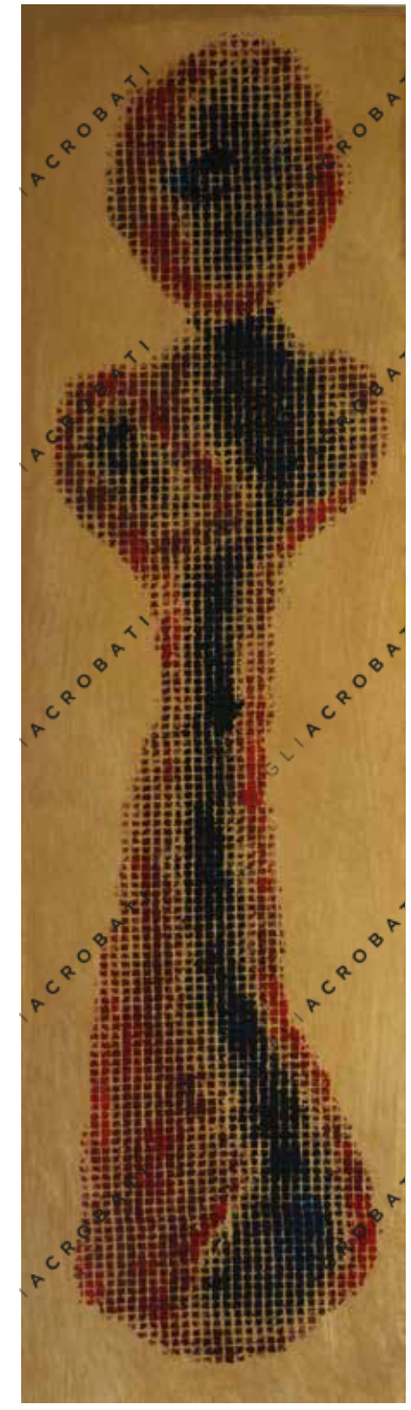
Alieno 31, 2023
Tempera su carta / Tempera on paper
101 x 52 cm



Alieno 38, 2023
Olio su carta / Oil on paper
56 x 46 cm



Musabrina, 2023
Tempera su carta / Tempera on paper
74 x 21,5 cm



Musabrina, 2023
Tempera su carta / Tempera on paper
74 x 21,5 cm

ISBN 978-88-31370-95-0
9 788831 370950

€ 22.00

PRINP EDITORIA D'ARTE